

Un racconto

IL TIROCINIO E' UNA TORTURA

di Vladimir Nell

La vecchia generazione di negozianti ricorda i tempi in cui le botteghe si aprivano alle sei e mezzo di mattina e chiudevano alle nove e mezzo di sera; i giornali giravano alle cinque e mezza, lavoravano per terra prima dell'arrivo dei clienti e più tardi le lampade.

Ma non erano lontani a che una non ci abituò, otto ore dietro il banco sono infinitamente lunghe. Il garzone si accorse presto che il lavoro dietro il banco non è così duro; non richiede straordinarie capacità fisiche o spirituali; non c'è bisogno di battersi sull'indugio né di sollevare oggetti di un qualsiasi tipo di cifre. E' soltanto lento e noioso. Ecco il suo spazio: spazza! Ecco lo straccone: pulisce! Ecco la pausa: bevi un caffè! E' un po' di niente. Allora questa merce le vende! Corri! Porta qui a questa signa il pacchettino: sino all'automobile, ma torna subito!

Accadde una volta questo: entro nella bottega di giocattoli del signor Macak entrò una signora dalla penna nera sul cappello e chiese: «un cavallo a dondolo dai peli veri». Il signor Macak aveva solo un cavallo con il pelame dipinto, ma la richiesta non poteva essere in inadeguato. Così, dopo la signora di aspettare un momento, perché avrebbe mandato il garzone al deposito, la signora dalla penna nera sul cappello sedette e il garzone Honzik si lanciò sulla strada. Il signor Macak, si capisce, un deposito non ce l'aveva; correre al deposito significava correre alla deruta del signor Zmatlik e prendere in prestito le merce richiesta.

Honzik galoppò con enormi salti perché aveva le chincie, ma non badava. Tutto questo giunse dal signor Zmatlik, prese l'unico cavallo dai peli veri che il signor Zmatlik aveva, se lo mise sulle spalle e, firmato il foglio di consegna, saltellò di ritorno senza prestare orecchio alle maledizioni dei passanti e delle guardie. La signora dalla penna sul cappello era già sulle spine quando giunse Honzik.

— Qui c'è il cavallo, — cominciò a gemere trenta di stanchezza e vacillo verso il rubinetto per bagnarsi la testa.

La signora dalla penna sul cappello osservò con l'occhio del cavallo: Era un po' destriero bianco e pareva Sonik ritagliato dall'antica leggenda boema.

— Quanto costa? — chiese.

— Cinquecento corone — La signora dalla penna sul cappello in cuor suo inorridì, ma non ne diede segno.

— Il mio ragazzo vorrebbe un cavallo leardo, — proclamò, — non ne avete uno per cose?

Alla risposta negativa del signor Macak, la signora si scuse e disse: «Sai cosa è? Sarei disposta a cedere il cavallo, se avrò avuto a prezzo la ditta di Zmatlik che era in concorrenza con quella di Macák.

E così avvenne che dieci minuti dopo squillò il telefono di Macák. — Accidenti, — qui un cliente che vuole il cavallo peloso, — eheghio! — disse il signor Zmatlik, — Se non mi lo restituirete in mezzo minuto, non vi presto più nulla!

Honzik — strillò il signor Macák.

Honzik, il quale frattanto si era un po' rinfrescato, giunse dal bagno.

— Prendi questo maldetto cavallo e scappa da Zmatlik senza perdere un minuto.

Honzik con un sospiro si mise Semik sulla spalla e corsò da Zmatlik, Zmatlik stava sul maccapiedi e scappava e ritirava dall'impazienza: prese il cavallo dalla spalla di Honzik, entrò in bottega e lo presentò alla clientela, e ora già in predi attacchi isterici.

Uf, finalmente! Quanto costa?

Ed il signor Zmatlik: cinquecento corone, — disse. La donna restò stupefa. In tutta la città i cavalli dai peli veri costavano ovunque 500 corone!

E si disse: «Il ragazzo, — disse, — non sa nulla di politica, di cultura, di scienze, di religione, — e finalmente: quanto costa?

Ed il signor Hubert: — Cinquecento cotoncini, — disse. La donna ripensò: il cavallo costava 500 corone tanto da Macák che da Zmatlik è da Hubert. Ma mi pare, comincia a riflettere, che il cavallo Macák avesse un po' più bello.

— Quel nostro cavallo lo compri, — disse.

Il garzone Honzik allora corsò di nuovo da Zmatlik. Il signor Zmatlik disse che il cavallo era ora di Hubert. Honzik, dunque si affrettò verso Hubert, si mise il cavallo sulle spalle e, giunto in bottega, al momento in cui la donna cominciò a gridare: «Guarda pure dalla bocca. Così fu sanata una delle compere più complicate che mai siano state registrate negli annali della corporazione dei giocattolai.

Si narra che poi da Honzik fosse spuntata sulla testa un'auricola di quelle che hanno di solito i santi e i martiri. Ma ciò non è provato.

(Traduzione dal ceco di Angelo M. Rippelino).



EZIO TADDEI: RICORDI DI UNO SCIOPERO

I carcerati erano tanti che non sapevo dove sedermi

La Questura Centrale alle 11 di notte - La giacchetta sotto la testa - «Ho fatto lo sciopero anch'io», - Viaggio notturno

11.

Quando entrai nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi dimenticherò mai quello che vidi in quelle ore.

Mi fecero sulla porta, ma la guardia diede mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dove mettere un piede. I prigionieri, i carcerati, i agenti, i vigili urbani erano seduti tutti sul pavimento. Erano così fitti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se fossi andato avanti sarei rimasto nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era richiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver svegliato qualcuno perché tutti muovevano, sentivano le voci. Uno diceva:

— Aspetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

— Ma dove è andato?

— Oh!

— Ih! — feci io.

— Di dove vieni?

— Dove l'hanno preso? Oggi posto è un giovane. Vieni qua.

— Aspetta, tiene la giacchetta. Senti una mano che aggiustava la giacca sotto la mia testa.

— E' duro.

— Mi accomoderò alla moglie, ho nascosto un paio a stendere le gambe perché erano quelli che dormivano. Intanto altri erano solleciti per parlare. Chi cambia a posizione.

— E che ore sono?

— E che lo sa?

— Domandalo al ragazzo.

— Io disse che forse era la mezzanotte.

— Piùno piano ognuno si riaggiustò, poi quella massa scura non si mosse più.

Io rimanevo con gli occhi aperti. Mi faceva male la schiena, ma non volevo dormire e pensavo:

— Io sto a scipio.

— Ho fatto lo sciopero anche io.

Non sapevo ancora bene che cosa fare, ma ero contento, e non mi preoccupavo di nulla, poi incominciai a riflettere più attento.

— Son tutti operai! — faccio fra me.

Guardavo quelli che potevo vedere.

C'era uno con baffi spioventi, il viso buono di uomo forte.

— E' un corriere di posta.

POLITICA ESTERA
LA RESA
dei "16"

LONDRA, giugno. In questi giorni l'opinione pubblica inglese segue con estremo interesse le discussioni che si stanno svolgendo in questi giorni a Washington tra i rappresentanti del governo americano e gli inviati britannici per preparare la testa di convenzione bilaterale in base alla quale saranno concessi gli aiuti.

La questione non interessa soltanto il pubblico inglese. Gli americani hanno sempre voluto la ratifica dei patti bilaterali con tutti i segni possibili aderenti al Piano Marshall, rifiutando categoricamente un possibile fronte comune tra i 16.

Il governo laburista sarà il primo a firmare, ma non solo lui, ma gli altri paesi che, intanto avranno modo di farsi un'idea delle condizioni a cui dovranno sottostare. Entro il 3 luglio tutti dovranno aver firmato la loro resa incisiva, come è stata definita la Proclama, e traspelato dalle indiscrezioni che circolano a Londra sul contenuto delle discussioni che si svolgono a Washington.

Gli europei devono abituarsi all'idea di alzare i tassei del tenore di vita: questo è lo strabiliante punto di vista del rappresentante americano. I rappresentanti britannici d'altra parte, si sforzano di difendere gli americani e a dire di loro: «diciamoci pure che il governo laburista non si sente il coraggio di confessare a tutti che il piano di Marshall è un po' formidabile».

In base alla prima di queste condizioni, le sedi di nazionali saranno iniziate a preparare i quattro aiuti, mentre gli Stati Uniti neccederanno a fissare l'avvenire degli aiuti che anno per anno, riservandosi così di ridursi ulteriormente. Che questa sia l'intenzione degli americani è chiarissimo, ma, delle diverse proposte bilaterali, di Vandenberg il quale parlando l'altro ieri alla Commissione senatoriale per gli stanziamenti contro la riduzione votata dalla Camera si fondò sul primo anno d'ERP. Ha detto che le riduzioni si faranno più opportunamente per gli anni successivi.

Questo è il primo rientro. Ma c'è di peggio, come rilevano i redattori della *Stampa* di stampa. «Le sedi di nazionali, intanto, dovranno impegnarsi fin d'ora ad accettare qualsiasi nuova condizione che possa in futuro venire imposta ad essi dal Congresso americano».

Con i grandi aiuti alle altre, il prezzo di quanto alle clausole specifiche esse non sono meno gravi. La clausola che preoccupa maggiormente è quella che dà agli Stati Uniti il diritto di chiedere la statuizione di ogni moneta dei suoi aiuti.

Con questi pregiudiziali expedienti gli Stati Uniti mirano a far pugnare più forte le merci che invieranno in prestito nello schema del Piano Marshall, e a far accettare i primi normali commerci con l'Europa. In questa maniera l'America si propone ancora di ridursi la spesa per gli aiuti.

Conquistando la sentazione, sia pure di un gran numero di paesi sul mercato americano per i prodotti da iniziarsi in Europa come aiuti, il che significa una ulteriore riduzione degli aiuti stessi. Questo del resto era il compenso che il camionico mondo si aspettava dalla «operazione».

Il rappresentante repubblicano Stephan ha rivelato ieri al Congresso che gli speculatori hanno già iniziato l'attacco in gran modo. «Sono stati 200 i prodotti compresi nella lista degli aiuti all'Europa, per poi rivenderli a prezzi moltiplicati ad Hoffmann, l'amministratore del piano, quando questi inizierà gli acquisti».

Gli grandi fornitori, tabaccaio, ecc. sono alcuni fra i prodotti che stanno sparando dal mercato», ha aggiunto Stephan.

I coltivatori di tabacco del Sud hanno obbligato l'attacco, mentre i grandi fornitori di loro prodotti nelle liste degli aiuti, i coltivatori, appena Hoffmann ha dichiarato che dovrà comprare grosse quantità di tessili, hanno fatto rincaro le prezzi dei tessili, hanno fatto rincaro le prezzi dei grandi imballaggi, imponentemente.

Ordinatamente si incrociano dall'Atlantico al Pacifico con i quali si compra a distanza i prezzi più superiori a quelli del mercato, sempre maggiori, riso, frutta secca, ecc.

I prezzi dei prodotti innati con gli aiuti non sono fissati, in anticipo, e così la firma dei patti bilaterali diviene sempre più la firma di una cambiale in bianco.

Altre condizioni riguardano poi la limitazione del commercio con i paesi che non parteciperanno in maniera sostanziale all'economia delle sedi di nazionali. «Non si è giunti ancora ad una chiarificazione con gli amministratori del piano Marshall che le conseguenze sui commenti dei conti di Comuni il ministro Wilson ad una domanda posta da Platts Mills. Platts Mills insisteva chiedendo che non si accettasse nessuna condizione che potesse dare agli Stati Uniti il diritto di controllare il commercio estero del Regno Gran Bretagna. Wilson, rispondeva gravemente che tutto era in corso di chiarificazione. Pare invece che la faccenda si metta male per i rappresentanti di Borsa e per i portavoce di Comuni».

La stessa sorte toccherà in un secondo tempo a tutti i paesi europei che hanno ritenuto opportuno mettersi nella bocca del leone.

CORRADO SALVATI

SORPRESE RADIOSCOPICHE

Da dieci anni con 2 piene nel ventre

La signora è stata felicemente operata e guarita

NAPOLI, 12. — Due piene chirurgiche sono state estratte dalle viscere di una signora operata dieci anni fa, e che, difesa operata, non è stata compilata dal chirurgo prof. Chiarello sulla signora Schiavi di Pozzuoli la quale, operata di fibrosi, aveva subito un'operazione di un decesso a subire terribili sofferenze intestinali senza che se ne potesse conoscere la causa.

Un'altra signora di 60 anni, operata finalmente tra un ammasso di adenere intestinali, la presenza delle due «fornaci» adoperate non permetteva di difendere la resezione, in gran parte corrotte dai ciechi intestinali. La signora è in via di guarigione.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

L'ACCORDO DEI 6 DISCUSSO A PALAZZO BORBONE

Neppure la maggioranza osa applaudire Bidault

Fra tre settimane — dichiara Pierre Cot — la Ruhr sarà completamente controllata dagli anglosassoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Il dibattito sul problema tedesco, che si concentrerà mercoledì prossimo all'Assemblea costituzionale, che approverà il suo miglior accordo, deve pur tuttavia, riservare grande importanza per l'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale. Il dibattito supera quindi l'esistenza del governo Schuman e la più o meno prossima defezione degli altri tre paesi, i britannici, d'altra parte, si sforzano di difendere il loro diritto giuridico a non aderire al Piano Marshall, rifiutando categoricamente un possibile fronte comune tra i 16.

Gli europei devono abituarsi all'idea di alzare i tassei del tenore di vita: questo è lo strabiliante punto di vista del rappresentante americano. I rappresentanti britannici d'altra parte, si sforzano di difendere il loro diritto giuridico a non aderire al Piano Marshall, rifiutando categoricamente un possibile fronte comune tra i 16.

Il governo laburista sarà il primo a firmare, ma non solo lui, ma gli altri paesi che, intanto avranno modo di farsi un'idea delle condizioni a cui dovranno sottostare. Entro il 3 luglio tutti dovranno aver firmato la loro resa incisiva, come è stata definita la Proclama, e traspelato dalle indiscrezioni che circolano a Londra sul contenuto delle discussioni che si svolgono a Washington.

Gli europei devono abituarsi all'idea di alzare i tassei del tenore di vita: questo è lo strabiliante punto di vista del rappresentante americano. I rappresentanti britannici d'altra parte, si sforzano di difendere il loro diritto giuridico a non aderire al Piano Marshall, rifiutando categoricamente un possibile fronte comune tra i 16.

Il governo laburista non si sente il coraggio di confessare a tutti che il piano di Marshall è un po' formidabile».

Le condizioni degli altri paesi, più peggiori quelle che quelle dei francesi, si aspettano e che si ostinano a chiamare «pura formalità».

In base alla prima di queste condizioni, le sedi di nazionali saranno iniziate a preparare i quattro aiuti, mentre gli Stati Uniti neccederanno a fissare l'avvenire degli aiuti che anno per anno, riservandosi così di ridursi ulteriormente. Che questa sia l'intenzione degli americani è chiarissimo, ma, delle diverse proposte bilaterali, di Vandenberg il quale parlando l'altro ieri alla Commissione senatoriale per gli stanziamenti contro la riduzione votata dalla Camera si fondò sul primo anno d'ERP. Ha detto che le riduzioni si faranno più opportunamente per gli anni successivi.

Questo è il primo rientro. Ma c'è di peggio, come rilevano i redattori della *Stampa* di stampa. «Le sedi di nazionali, intanto, dovranno impegnarsi fin d'ora ad accettare qualsiasi nuova condizione che possa in futuro venire imposta ad essi dal Congresso americano».

Con i grandi aiuti alle altre, il prezzo di quanto alle clausole specifiche esse non sono meno gravi. La clausola che preoccupa maggiormente è quella che dà agli Stati Uniti il diritto di chiedere la statuizione di ogni moneta dei suoi aiuti.

Con questi pregiudiziali expedienti gli Stati Uniti mirano a far pugnare più forte le merci che invieranno in prestito nello schema del Piano Marshall, e a far accettare i primi normali commerci con l'Europa. In questa maniera l'America si propone ancora di ridursi la spesa per gli aiuti.

Conquistando la sentazione, sia pure di un gran numero di paesi sul mercato americano per i prodotti da iniziarsi in Europa come aiuti, il che significa una ulteriore riduzione degli aiuti stessi. Questo del resto era il compenso che il camionico mondo si aspettava dalla «operazione».

Il rappresentante repubblicano Stephan ha rivelato ieri al Congresso che gli speculatori hanno già iniziato l'attacco in gran modo. «Sono stati 200 i prodotti compresi nella lista degli aiuti all'Europa, per poi rivenderli a prezzi moltiplicati ad Hoffmann, l'amministratore del piano, quando questi inizierà gli acquisti».

Gli grandi fornitori, tabaccaio, ecc. sono alcuni fra i prodotti che stanno sparando dal mercato», ha aggiunto Stephan.

I coltivatori di tabacco del Sud hanno obbligato l'attacco, mentre i grandi fornitori di loro prodotti nelle liste degli aiuti, i coltivatori, appena Hoffmann ha dichiarato che dovrà comprare grosse quantità di tessili, hanno fatto rincaro le prezzi dei tessili, hanno fatto rincaro le prezzi dei grandi imballaggi, imponentemente.

Ordinatamente si incrociano dall'Atlantico al Pacifico con i quali si compra a distanza i prezzi più superiori a quelli del mercato, sempre maggiori, riso, frutta secca, ecc.

I prezzi dei prodotti innati con gli aiuti non sono fissati, in anticipo, e così la firma dei patti bilaterali diviene sempre più la firma di una cambiale in bianco.

Altre condizioni riguardano poi la limitazione del commercio con i paesi che non parteciperanno in maniera sostanziale all'economia delle sedi di nazionali. «Non si è giunti ancora ad una chiarificazione con gli amministratori del piano Marshall che le conseguenze sui commenti dei conti di Comuni il ministro Wilson ad una domanda posta da Platts Mills. Platts Mills insisteva chiedendo che non si accettasse nessuna condizione che potesse dare agli Stati Uniti il diritto di controllare il commercio estero del Regno Gran Bretagna. Wilson, rispondeva gravemente che tutto era in corso di chiarificazione. Pare invece che la faccenda si metta male per i rappresentanti di Borsa e per i portavoce di Comuni».

La stessa sorte toccherà in un secondo tempo a tutti i paesi europei che hanno ritenuto opportuno mettersi nella bocca del leone.

CORRADO SALVATI

Da dieci anni con 2 piene nel ventre

La signora è stata felicemente operata e guarita

NAPOLI, 12. — Due piene chirurgiche sono state estratte dalle viscere di una signora operata dieci anni fa, e che, difesa operata, non è stata compilata dal chirurgo prof. Chiarello sulla signora Schiavi di Pozzuoli la quale, operata di fibrosi, aveva subito un'operazione di un decesso a subire terribili sofferenze intestinali senza che se ne potesse conoscere la causa.

Un'altra signora di 60 anni, operata finalmente tra un ammasso di adenere intestinali, la presenza delle due «fornaci» adoperate non permetteva di difendere la resezione, in gran parte corrotte dai ciechi intestinali. La signora è in via di guarigione.

Pogrom antiebraico nella vecchia Tripoli

Casci e negozi di ebrei incendiati - Numerosi feriti - Il coprifuoco alle ore diciannove

TRIPOLI, 12. — Questo pomeriggio sono avvenuti, nel corso di una manifestazione antisemita, scontri fra arabi ed ebrei con particolare violenza, soprattutto per il transito di ebrei per la Palestina.

Si contano molti feriti ebrei e molte case e negozi di ebrei sono stati incendiati. La polizia è intervenuta per dire che non bisogna incominciare a dire di sì.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale.

Stamane, Pierre Cot, dalla Tripoli, ha dichiarato: «Il nostro governo, come quello degli anglosassoni, ha deciso di non fare nulla per fermare la repressione degli ebrei in Germania, in Francia, in Italia e in Grecia».

Per forzare il parlamento ad approvare lo statuto della Rhur, come raccomandato dal Lavoro, Bidault ha rifiutato di sostenere il suo miglior accordo, perché pur tuttavia, secondo Bidault, non è possibile rinunciare all'orientamento e l'organizzazione polit